

**Riscoperte**  
Comisso, poesia  
dell'avventura  
in 33 raccontia pagina 14 **Panfido****Riscoperte** I pescatori di Chioggia, le barche dell'Adriatico fra stupore e lirismo

# La poesia dell'avventura I 33 racconti di Comisso

La nave di Teseo ripubblica «Gente di mare» dello scrittore trevigiano

di **Isabella Panfido**

**A**ccade con la scrittura qualche volta il piccolo-grande gioco di prestigio di una rinascita, un ritorno dal passato, una restituzione alla memoria dalla onnivora empietà del tempo che tutto macina e inghiotte. Così, per la felice intuizione di Elisabetta Sgarbi, è accaduto allo scrittore trevigiano Giovanni Comisso (1895-1969), ripubblicato dalla casa editrice La nave di Teseo. Dopo il romanzo *Gioventù che brucia*, uscito l'anno scorso vede ora la nuova luce della stampa *Gente di mare*, libro «telescopico», fatto di storie aggregate in anni diversi e con diverse redazioni e edizioni, ma il cui nucleo narrativo primigenio risale al 1928, pubblicato da Treves e composto da quattordici racconti che frutterà all'autore nel 1929 il Premio Bagutta. Avrà poi l'opera altre redazioni accresciute e titolo alternato con *Il porto dell'amore*, fortunatissima prima operina di Comisso, frutto della sua travolgente esperienza a Fiume con D'Annunzio. Oggi *Gente di mare*, come un'onda che viene dall'altra sponda dell'Adriatico, trova nuova forza per parlare con la voce tersa e con l'accento cantilenante del veneto nell'italiano accurato ma non ridondante, detta-

gliato ma arioso dello scrittore trevigiano, allora proromponente di energia e avidità di esperienze. L'edizione di La nave di Teseo porta una nota introduttiva di Paolo di Paolo che osserva «sospeso tra diario, romanzo potenziale, bozzetto *Gente di mare* è in sostanza un reportage lirico. Costantemente si apre, talvolta si squarcia, perché c'è un personaggio dal vero che chiede di essere raccontato. Capita insomma che Comisso si innamori di una storia, e ne faccia perciò una sorta di romanzo in miniatura». E Benedetta Centovalli, nella postfazione, annota: «C'è un buon sapore di Jack London in *Gente di mare*, un'aria di avventura e magia, un'aria sospesa nel tempo».

Comisso narra in 33 racconti quanto gli era accaduto di vedere, ascoltare, toccare, esperire con la potenza di tutti i cinque sensi allertati da una innata, insopprimibile sensualità che, invece che accecarlo, lo assiste nella concentrazione dell'osservazione sulle cose, persone, luoghi, fino a permettergli un dettato lirico breve, precisissimo, denso e fluido al contempo. La fortuna alla uscita di questo libro, così come per quello che lo precedette di poco (*Il Porto dell'amore*) risiede proprio nella novità, parliamo degli anni Venti del Novecento letterario italiano, di una prosa lirica fulminante per efficacia di messa a fuoco e per grazia musicale della scrittura (frequente l'incontro di brani

in endecasillabi naturali, quasi inconsapevoli). E oggi quella gente di mare, i pescatori di Chioggia, le atmosfere dell'Alto Adriatico, le minime spigolature di vite piccole (delizioso ad esempio il raccontino *L'ombrella rubata*) tornano con tutta la freschezza e l'efficacia di quasi un secolo addietro.

Sorprendentemente la lingua non è invecchiata, resta, come spesso in poesia, di una attualità naturale, come ad esempio riscontrabile da subito, nell'incipit del primo racconto *Una città di pescatori*: «Si arriva per prati d'acqua, dopo aver rasentato paesi costruiti come scene di teatro d'altri tempi e panorami di alberi con terreni erbosi di un verde prepotente sul precipizio azzurro del mare». È l'arrivo a Chioggia con il suo paesaggio di barene. La città lagunare resterà per Comisso, lungo tutta la sua vita, un riferimento affettuoso e accogliente con la sua gente, incontrata in anteprima sul peschereccio «Gioiello» in Dalmazia, quando il non ancora sbocciato scrittore viveva l'avventura fiumana. Proprio su quello stesso peschereccio Comisso si imbarcherà più volte per ritrovare, nei momenti più difficili della vita, l'autenticità vigorosa e ruvida della *Gente di mare*.

**Vitalista**  
Giovanni Comisso:  
la casa editrice  
La nave di Teseo  
sta ristampando tutte le opere dello scrittore trevigiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da sapere**



● «Gente di mare» (1928) di Giovanni Comisso (Treviso 1895-1969) meritò il Premio Bagutta nel 1929

● La casa editrice La nave di Teseo pubblica una nuova edizione con la prefazione di Paolo Di Paolo e postfazione di Benedetta Centovalli

● «Genti di mare» è la seconda tappa, dopo «Gioventù che brucia», del progetto di riedizione da parte di La nave di Teseo di tutta l'opera comissiana

